

## Proteo: obiettivo Europa

14 luglio 2020

### *La scuola in Europa e l'Europa nella scuola - Luigi Berlinguer*

Il processo di acculturazione europea con matrici comuni e non singoli programmi delle pubbliche istruzioni di ciascuno di questi Paesi, spesso diversificate e lontane le une dalle altre, deve essere il primo obiettivo perché senza una comune formazione di base non camminano né i processi culturali generali né gli indirizzi economici e politici.

Secondo aspetto: ancora non riusciamo ad abbandonare un'idea strumentale della formazione culturale prevalentemente a favore dell'economia. Sappiamo che senza un allargamento della formazione culturale di base l'economia non cammina, ma ciò non può essere solo un'ovvietà: dobbiamo affermare un altro principio, secondo il quale la formazione culturale generale degli esseri umani è un compito primario di tutte le istanze governative o di conduzione politica a prescindere dalla sua strumentalizzazione agli effetti dello sviluppo economico, perché la funzione fondamentale dell'istruzione riguarda la dignità, la formazione, la tutela della libertà della persona, della sua identità, del suo riconoscersi in sé stessa. Quindi questa subordinazione causativa di istruzione vs economia, seppur importante, deve essere in qualche modo abbandonata, poiché la dignità assoluta e autonoma dell'allargamento della conoscenza nelle popolazioni europee prescinde anche dagli obiettivi secondari e strumentali che ne derivano. Per questo motivo la politica principale dell'UE deve riguardare la formazione del cittadino europeo, la formazione culturale di base delle popolazioni che vivono sul territorio di questo continente perché le distinzioni presenti tra uno Stato e l'altro anche sociali, in tema di estensione della scolarizzazione, dell'acculturazione di base creano un indebolimento complessivo dell'Europa nella sua realtà comune, dell'Europa comune a tutti noi. Tutto ciò non soltanto affinché cresca una consapevolezza europea dei cittadini che insistono sul territorio dell'Europa, si sentano componenti di un'unica compagine culturale, ma anche perché venga rafforzato il rilievo dell'istruzione in qualunque politica di sviluppo e di creazione di una civiltà moderna e adeguata ai tempi.

È un dato di fatto che l'istruzione non fu inclusa originariamente tra le competenze dell'Europa, non fu voluta da una parte degli Stati che la fondarono perché questi rivendicavano gelosissimamente la propria competenza in questa materia, non volendo usurpazioni da parte di un'entità superiore ed estranea come l'Europa nei confronti del monopolio della politica culturale domestica. Successivamente questo aspetto è stato in parte temperato, seppur non a sufficienza, ma si nota una totale mancanza di autocritica (l'Italia è stato ad esempio nel passato il Paese dell'analfabetismo, nel mondo primeggiavamo in questa arretratezza).

Adesso il problema di rendere la funzione istruzione un tema centrale dell'Europa va affrontato, non voglio dire come, o fino a che punto unificare, avvicinando le diverse culture che sono materie delicate anche se fondamentali. È però essenziale che la politica dell'istruzione, della formazione di base, della crescita culturale deve diventare argomento principe per l'Europa. Apprendere per comprendere: la tradizione arcaica anche nel nostro Paese era quella di fermarsi al primo di questi due verbi, all'apprendere, mentre il concetto di comprensione è recente, si è

palesato con difficoltà. Oggi noi però dobbiamo superare sempre di più una visione dell'istruzione puramente formale per giungere all'obiettivo più importante della crescita del comprendere, dell'intendere e non soltanto della trasmissione del sapere. Un'idea arcaica concepiva l'istruzione come pura trasmissione del sapere, in cui l'apporto culturale del discente riguardava soltanto l'apprendere e quindi l'arricchire il sapere generale del Paese e il livello di educazione. L'apporto del discente è invece insito prevalentemente nell'idea che egli apprende per comprendere e non solo per accumulare una serie di nozioni, ma per penetrare il reale e per contribuire con la propria individualità intellettuale al tutto: questo è l'altro punto di vista indispensabile. Apprendere per la crescita collettiva perché l'istruzione è crescita, non solo lo sviluppo del PIL e dell'economia: la crescita di un Paese è nella misura della costruzione del sapere. Il sapere, che copre un ruolo importante nella democrazia moderna (che ieri non si concepiva), non è solo il conoscere: il contributo soggettivo del discente al sapere non riguarda solo la diffusione della conoscenza (vecchia idea di scuola). Il ruolo del sapere oggi acquista questa straordinaria complessità democratica per la quale il sapere è ciò che tu discente contribuisce, anche se non esclusivamente, a creare col tuo apporto nel momento in cui intendendo comprendi.